la Repubblica

Quotidiano

Data 22-03-2016
Pagina 15
Foglio 1

Grecia

Tra i profughi siriani nel limbo di Lesbo "Tornare indietro è il nostro incubo"

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

MITILENE (LESBO). «Il rimpatrio in Turchia? È il peggiore dei miei incubi. Abbiamo speso 5mila dollari, tutti i nostri risparmi, per arrivare fino a qui in Grecia. La polizia di Ankara ha metodi brutali, solo un folle può definire quel paese come una nazione sicura per i rifugiati. A noi è andata bene perché non hanno scoperto che siamo curdi. Ma piuttosto che rimettere piede lì, torno a casa in Siria. Sotto i bombardamenti». Tramonta il sole a Mitilene. Suraya Hussain, insegnante di inglese di 34 anni, beve un caffè sul molo del porto con il marito Yarwand («è un bravissimo elettricista») e i figli Eve, 10 anni, e Drauan, otto. Da un anno è in fuga dalla guerra. «Abbiamo aiutato mio cognato ferito in uno scontro a fuoco con l'esercito di Assad. Da quel momento ce l'hanno giurata e siamo scappati». Lo stop alle rotte dei rifugiati li ha sorpresi assieme ad altri 4mila migranti nel limbo di Lesbo. A un passo dal paradiso (l'ok all'ingresso in Europa) ma vicinissimi all'inferno, che per loro — dopo l'intesa tra la Ue e Recep Tayyip Erdogan — ha la forma di un pezzo di carta con il decreto di espulsione verso la Turchia.

«Vede quel traghetto ormeggiato là in fondo? È il Blue Star 1, va ad Atene. In borsa ho quattro biglietti per la partenza di mercoledì sera. Li ho pagati 182 euro, gli ultimi spiccioli di un prestito che ci ha fatto avere uno zio da casa. Se riusciamo a imbarcarci è fatta. Ho nel portafoglio i documenti che ci ha dato la polizia greca quando siamo sbarcati qui l'8 marzo, prima dell'accordo tra Ue e Turchia. E con quelli, una volta al Pireo, dovremo solo aspettare che un paese accolga la nostra richiesta d'asilo. Ci vorrà un mese e dovremo stare in un campo profughi. Ma una volta lì, l'Odissea sarà quasi conclusa».

Odissea non è un'esagerazione. Quella di Suraya è iniziata nel febbraio 2015, quando con in valigia «un pigiama e un cambio di vestiti a testa» ha attraversato il confine tra Siria e Iraq per scappare dall'incubo del conflitto. «Pensavamo di fermarci lì. Ho anche lavorato per un po' come traduttrice con un'azienda italiana, lo Studio Sgi. Poi ho perso il posto, i soldi sono finiti e cinque mesi fa abbiamo deciso di tentare la fortuna in Turchia».

Da lì è iniziata la via crucis. Mille dollari se ne sono andati per pagare i contrabbandieri e attraversare («camminando per ore nel fango fino alle ginocchia») il confine. «Abbiamo provato a sistemarci vicino a Izmir, facendoci passare per arabi. Ma niente. Noi siriani da quelle parti non siamo ben accetti. Se non parli la lingua nessuno ti assume. E una sera di inizio marzo con Yarwand abbiamo preso la decisione più dura della nostra vita: provare a raggiungere l'Europa con i bambini». Senza dire loro che un cugino di Suraya e un amico del marito erano morti nella traversata. «Eravamo senza soldi. Mio zio ce li ha mandati. In questa stagione, per fortuna, il passaggio in gommone costa la metà dell'estate: mille euro a testa noi adulti, 500 i piccoli». La notte tra il 7 e l'8 i contrabbandieri li hanno portati in bus su una spiaggia illuminata da un faro a Nord di Izmir, hanno consegnato i giubbotti salvagente («altri 25 dollari l'uno») e li hanno imbarcati su un gommone di 8 metri stracarico di 50 persone. «È stato il momento più duro. La notte prima erano naufragate due barche. Ci siamo abbracciati tenendoci stretti, si sentiva solo il rumore del motore e del mare, per fortuna piatto». Sono state tre ore di navigazione «che ci sono sembrate un'eternità», ma ce l'hanno fatta. «Quando la polizia greca ci ha intercettato a 300 metri dalla riva ho temuto il peggio, memore dei modi bruschi dei loro colleghi turchi. Invece sono stati degli angeli». E ora? «Ora voglio solo arrivare in un posto dove vivere serena e far tornare a scuola i miei figli, che non ci vanno da un anno. Germania, Belgio, Irlanda. Va bene tutto. Il mio sogno però è tornare in Siria. Nessuno sceglie di fare il rifugiato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.